CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

22 GENNAIO 2021

IL SOLE 24 ORE
B20 <dal G20 risposte tempestive e azioni urgenti>
Ristori 5 dalle tasse sospese crediti d'imposta a chi è in crisi
Dettagliare le riforme e tempi del Recovery plan
Manovra agevolazione per tutti, ma in palio ci sono spicci
CiG Covid, calo a dicembre ma il 2020 resta da record
L'appello della BCE ai governi stringere sui piani per la ripresa

MF
Industria Italia , meno ricavi, ma più ordini
Amazon e Microsoft pronte a investire ancora in Italia

LA SICILIA
Appello degli Industriali per superare la crisi
4 Commissari per sbloccare opere da 11mld

FocuSicilia
Gangi: Fare impresa in Sicilia è davvero un'impresa: Serve programmazione

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Bonomi: «Dal G20 risposte tempestive e azioni urgenti»

B20 AL VIA

Marcegaglia: «Il 2021 sia l'anno del Rinascimento»
Gentiloni: riforme da chiarire

È un messaggio di «grande responsabilità» quello che il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha inviato aprendo l'incontro di avvio del B20, l' Engagement Group del G20 riservato alle imprese e alle associazioni di rappresentanza. L'organizzazione è stata affidata a Confindustria. «Chiediamo al G20 - ha detto Bonomi - di tornare a essere un consiglio i cui i leader concordino azioni urgenti, approvino linee guida e le facciano applicare». Per Bonomi la presidenza italiana «affronta sfide epocali. Per avere successo è cruciale il ruolo delle imprese». Per Emma Marcegaglia, chair del B20, «Il 2021 deve essere l'anno del Rinascimento e della ripresa». Il commissario Ue all'Economia , Paolo Gentiloni: dettagliare tempi e riforme del Recovery plan italiano.

Trovati, Picchio — *alle pagg. 4 e 5*

Bonomi: «Dal G20 risposte tempestive e azioni urgenti»

L'avvio del B20. Il presidente di Confindustria: «I leader approvino linee guida e le facciano applicare. Sfida epocale per la presidenza italiana. Per avere successo è cruciale il ruolo delle imprese»

Nicoletta Picchio

Una considerazione iniziale: «mai nella storia recente la comunità globale ha affrontato una minaccia diffusa, capillare, dirompente e persistente come la pandemia». E rispetto alla crisi dello scorso decennio quella attuale «richiede al G20 di attuare un cambiamento sistemico, è chiamato a portare risultati. Solidi, tempestivi ed efficaci». Un cambiamento forte e determinato: «chiediamo al G20 di tornare ad essere un consiglio in cui i leader concordino azioni urgenti, approvino linee guida e le facciano applicare», anche sollecitando regole vincolanti.

Per Carlo Bonomi la presidenza italiana «affronta sfide epocali, ma ha la capacità di cambiare le regole del gioco». E «per avere successo il ruolo delle imprese è cruciale».

È un messaggio di «grande responsabilità» quello che il presidente di Confindustria ha voluto inviare ieri mattina aprendo l'Inception Meeting, l'incontro di avvio del B20, il più autorevole fra gli Engagement Group istituiti dal G20, riservato alle impre-

CRESCITA GLOBALE
Bonomi: «Dal G20 risposte tempestive e azioni urgenti»
Marcegaglia: «Il 2021 sia l'anno del Rinascimento e della ripresa»
«Con il vaccino la ripresa per tutti»
Kerry: «Europa e Usa insieme su Green deal e lotta al virus»

Peso:1-5%,5-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

se e alle associazioni di rappresentanza. L'organizzazione è stata affidata a Confindustria. «Un onore e un privilegio, siamo orgogliosi», ha sottolineato Bonomi, che ha aperto l'evento salutando Emma Marcegaglia, cui ha affidato il ruolo di chair del B20, l'inviato speciale Usa per il clima John Kerry, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, il presidente del Parlamento europeo, Davide Sassoli, il commissario Ue per l'economia, Paolo Gentiloni, il vice presidente Bei, Dario Scannapieco e gli altri ospiti internazionali, tra cui Larry Fink, ceo di BlackRock.

Il mondo delle imprese, quindi si impegna per superare la crisi, «stabilire un nuovo paradigma globale, siamo pronti a sostenere la comunità del G20 nella costruzione di una nuova era di crescita e prosperità», offrendo alla presidenza del G20 «un partenariato pubblico-privato veramente coeso e lungimirante». Il B20 «vuole essere il momento per concordare azioni urgenti e approvare le linee guida strategiche», ha sintetizzato in un Tweet.

Alcuni segnali incoraggianti cominciano ad esserci, «non ancora abbastanza per vedere la luce in fondo al tunnel, ma sono segnali davvero positivi, per la prima volta da febbraio scorso». Sono stati approvati i vaccini, in molti paesi vengono utilizzati «enormi pacchetti di stimolo». C'è una unica strada che va percorsa, «alla quale lavoriamo». Bonomi la indica: è che «le forze di mercato siano i motori dell'allocazione delle risorse e che i fondi pubblici siano investiti in modo proficuo». A prescindere dalla pandemia il quadro geopolitico non è mai stato così complesso. Gli investimenti sono stati rinviati o annullati, le catene globali del valore si sono accorciate o sono andate distrutte, è l'analisi di Bonomi. Il mercato risentirà positivamente se i leader del G20 si impegneranno per una architettura multilaterale, a vantaggio della ripresa e di una crescita a lungo termine, equa e sostenibile. Confindustria si è impegnata con le migliori risorse nella preparazione del Forum da oltre sei mesi, come gli ad delle più importanti realtà. «Crediamo di poter fare la differenza, e lo faremo», davanti ad una crisi non paragonabile alle altre, per la perdita di vite umane.

La pandemia è uno spartiacque. Ha dimostrato, ha sottolineato Bonomi «che la governance globale è frammentata e fragile». L'unica via da seguire è il coordinamento, l'inclusione, la condivisione del processo decisionale. Il mondo del business si impegna a far ricordare il 2021 come l'anno che ha avviato la rigenerazione sociale, economica e ambientale a livello mondiale. Le aziende, ha sottolineato Bonomi, «vedono soluzioni dove gli altri vedono problemi».

Il lavoro del B20 sarà organizzato attraverso 8 task force composte da circa 100 delegati ciascuna. Il 7-8 ottobre si terrà il Final Summit B20 per consegnare al premier italiano, in quanto presidente di turno del G20, la Dichiarazione Finale. Oggi, a porte chiuse, i lavori entreranno nel vivo, sarà presentato anche il progetto "B20 Women Empowerment Ambassador".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi: «Le forze di mercato siano i motori dell'allocazione delle risorse e i fondi pubblici siano investiti in modo proficuo»

Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria

G20 in Italia. Rispetto alla crisi dello scorso decennio quella attuale «richiede al G20 di attuare un cambiamento sistemico, è chiamato a portare risultati. Solidi, tempestivi ed efficaci», ha detto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

3.000
I PARTECIPANTI
Complessivi al B20: tra delegati dei paesi G20, dirigenti delle multinazionali, una comunità di oltre 6,5 milioni di imprese.

Il programma. Dopo l'Inception Event della presidenza italiana del B20 di ieri e oggi, tra febbraio e luglio ciascuna delle 8 Task Force si riunirà mensilmente in teleconferenza per definire i contenuti dei loro policy paper e le raccomandazioni da inviare al G20. Il Vertice Finale B20 si terrà dal 7 all'8 ottobre, circa tre settimane dopo il vertice dei Capi di Stato e Governo

CRESCITA GLOBALE
Bonomi: «Dal G20 risposte tempestive e azioni urgenti»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 22/01/21
Edizione del:22/01/21
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

MISURE ANTI COVID

Ristori 5: in vista crediti d'imposta a chi è in crisi per compensare le tasse sospese

Mobili e **Trovati** — *a pag. 8*

MISURE ANTI CRISI

AIUTI VERSO IL CDM DI GIOVEDÌ PROSSIMO

Ristori 5, dalle tasse sospese crediti d'imposta a chi è in crisi

Stop ai pagamenti congelati alle partite Iva che hanno subìto più perdite nel 2020

Marco Mobili
Gianni Trovati

Non solo bonifici, ma anche crediti d'imposta, per cancellare le tasse al momento sospese fino ad aprile ad autonomi e imprese più in difficoltà per la crisi sanitaria. L'accoppiata è al centro del nuovo giro di «ristori» che il ministero dell'Economia sta studiando per il decreto finanziato dai 32 miliardi di nuovo deficit, atteso giovedì prossimo in consiglio dei ministri. L'indice dei contenuti del «Ristori 5», atteso nelle prossime settimane, è stato steso dal ministro dell'Economia Gualtieri nella lettera inviata al vicepresidente della commissione Ue Dombrovskis e al commissario all'Economia Gentiloni. E accanto al rifinanziamento del reddito di cittadinanza e della Cig fino all'autunno e ai fondi aggiuntivi per scuola, sanità ed enti locali, si incontra un doppio intervento per le attività in crisi, a cui sarà destinato un «supporto di liquidità per le imprese colpite direttamente o indirettamente dalle chiusure» e «specifiche misure di aiuto per i settori più danneggiati».

Le formule dei «ristori», su cui le Regioni chiedono di essere coinvolte nell'erogazione per «accelerare i tempi», sono insomma destinate a moltiplicarsi. E ad assumere anche una veste fiscale.

In gioco ci sono in particolare le tasse sospese dal decreto numero 4 della serie, che valgono secondo i calcoli governativi 5,3 miliardi. Lo stop vale fino al 30 aprile, quando è probabile che molti dei debitori saranno invischiati in una crisi analoga o anche più dura rispetto a novembre scorso. Per questa ragione una parte degli aiuti, nel complesso di misure che dovrebbero valere fra i 12 e i 15 miliardi, dovrebbe arrivare sotto forma di cancellazione delle tasse. Con un meccanismo che trasforma quelle somme in crediti d'imposta da utilizzare in compensazione. Per esempio un'impresa che si è vista fermare tasse per 80, e avrebbe diritto a nuovi ristori complessivi per 100, riceverebbe i 20 di differenza. Una strada che evita alla finanza pubblica anche il rischio di finanziare nuovi aiuti perdendo in contemporanea le entrate ancora scritte a bilancio.

L'altro fronte fiscale del decreto in costruzione è quello delle cartelle, bloccare in extremis fino al 31 gennaio. Nel nuovo provvedimento arriverà un altro rinvio, almeno fino al 30 aprile quando termina (per ora) lo stato di emergenza. La nuova riscrittura del calendario poi, come confermato da Gualtieri nella lettera inviata ai vertici Ue, finisce per spostare all'anno prossimo una parte dei crediti, che come anticipato sul Sole 24 Ore sarebbero messi in sicurezza dall'allungamento dei termini di prescrizione. Ai piani alti del ministero dell'Economia si spinge anche per nuove forme di sanatoria, sotto forma di rottamazione quater e saldo e stralcio, rilanciate ancora nei giorni scorsi dalla viceministra all'Economia Laura Castelli. Ma il rischio di cancellare tasse anche a chi non ha subito perdite di reddito non sembra entusiasmare il ministro Gualtieri.

Anche perché il deficit abbonda, ma la finanza pubblica continua ad avere le proprie esigenze. Rimarcate dallo stesso ministro che ha voluto anche rassicurare la Ue sul fatto che il nuovo disavanzo 2021 non cancella gli obiettivi per i prossimi anni. Obiettivi che in realtà si fanno sempre più ambiziosi: perché per centrare il 4,7% di deficit nel 2022 bisognerà ridurre il disavanzo di oltre 4 punti, rispetto all'8,8% a cui si attesta quest'anno sulla base di una stima di crescita al 6% messa in pericolo dall'emergenza. Emergenza che ha già fatto accantonare l'altro obiettivo di quest'anno, quello di avviare la riduzione del debito: il 2020, conferma Gualtieri, si chiuderà con un

Peso:1-1%,8-18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

debito Pil intorno al 157%, mentre quest'anno si dovrebbe arrivare intorno al 158-158,5%. Ma entro il 2030 si tornerà ai livelli precrisi, ribadisce Gualtieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gualtieri alla Ue: «Debito 2020 al 157% del Pil», confermati gli obiettivi di deficit del 2022

Oltre agli aiuti per le nuove restrizioni, allo studio la compensazione per cancellare i 5,3 miliardi di imposte

Paola De Micheli, ministra delle Infrastrutture.
Il premier Giuseppe Conte ha inviato in Parlamento un nuovo Dpcm con l'elenco delle opere da commissariare. Lo schema di decreto ora acquisirà entro quindici giorni il parere delle tre competenti commissioni parlamentari

65 miliardi

IL VALORE DELLE OPERE DA COMMISSARIARE
È quanto valgono le infrastrutture strategiche individuate dall'esecutivo per cui è stato nominato un commissario

MISURE ANTICRISI
Commissari per 59 opere: ministeriali, ad e tecnici di Rfi e Anas

Peso:1-1%,8-18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 22/01/21
Edizione del:22/01/21
Estratto da pag.:4
Foglio:1/2

Gentiloni: «Dettagliare riforme e tempi del Recovery Plan italiano»

Al B20. Il Commissario Ue: «Attuare le raccomandazioni, torneremo a politiche di bilancio prudenti»
Il Piano oggi ai sindacati e lunedì alle imprese. Gualtieri: «Dalla salute al green, sosteniamo la ripresa»

Gianni Trovati
ROMA

Attuazione piena della riforma Fornero delle pensioni, spostamento delle tasse dal lavoro alla rendita con l'aggiornamento dei valori catastali, una spinta alle politiche attive del lavoro e un taglio ai vincoli che limitano la concorrenza nel commercio al dettaglio e nei servizi alle imprese. C'è anche questo, insieme al taglio delle spese fiscali, allo sviluppo del lavoro femminile e alla riforma della Pa per sviluppare le competenze tecniche e digitali, nelle richieste Ue all'Italia. L'elenco è noto, e fissato da ultimo nelle Raccomandazioni 2019 della commissione Ue all'Italia. Ma è noto anche che molti di questi temi provocano lacerazioni pericolose nella politica italiana, soprattutto oggi che la maggioranza relativa al Senato prova le strade più impervie per tornare assoluta. La prova di queste difficoltà è nel silenzio che per ora la bozza di Recovery Plan italiano riserva a molte delle riforme considerate strategiche a Bruxelles. E ieri è stato il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni a ricordare espressamente che le Raccomandazioni 2019, assieme a quelle 2020 plasmate però dalla crisi Covid, sono al centro dei criteri di valutazione comunitari sui Recovery Plan nazionali. Il problema di oggi non sono i numeri, complicati, di finanza pubblica. «All'indomani della pandemia dovremo riflettere sull'eredità dei debiti pubblici alti e tornare a politiche di bilancio più prudenti - ha spiegato nel suo intervento al B20 Italy 2021 organizzato da Confindustria per ragionare sui programmi di rilancio post-epidemia -, ma ancora non ci siamo, non mentre le nostre economie sono ben al di sotto della loro piena capacità e mentre ogni giorno in Europa perdiamo circa 2mila cittadini a causa del Covid».

Commissario Ue all'Economia. Paolo Gentiloni è intervenuto ieri al B20 Italy 2021

In realtà il debito pubblico italiano gonfiato dalle spese anticrisi e dal crollo del Pil anima già oggi una preoccupazione fra i partner Ue che il ministro dell'Economia Gualtieri combatte confermando gli obiettivi di riduzione del deficit nel 2022, che l'anno prossimo impongono un taglio di oltre 4 punti per essere centrati. Ma nella ricetta Ue il peso del debito si affronta con le riforme e con la capacità di attuate i piani di investimento: ma riforme di respiro ampio e cronoprogrammi puntuali sui progetti sono esattamente il punto debole del Recovery italiano di oggi.

Recovery che è una bozza, come hanno ricordato ieri fonti della commissione spiegando di aver ricevuto in via informale più di 12 piani nazionali, tra cui quello italiano, tutti ancora soggetti a modifiche. E che il governo promette di «migliorare» nelle prossime settimane anche attraverso il confronto con le parti sociali, dai sindacati che il premier Conte incontrerà oggi alle associazioni datoriali attese a Palazzo Chigi lunedì, e le regioni che saranno al tavolo martedì. In una serie di bilaterali che non potranno risolversi nella replica degli Stati generali di Villa Pamphilj perché il tempo stringe: e perché dall'assetto finale da trovare in fretta dipendono anche le nuove schede con gli obiettivi intermedi e i tempi di attuazione di ogni fase progettuale reclamati da Bruxelles.

Le incognite della politica romana incombono, ma la presidenza italiana del G20 impone di volare alto. Lo fa il ministro dell'Economia Gualtieri, che rilancia l'impegno reiterato per un ac-

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

cordo sulla web tax in sede Ocse e sulla «definizione di una tassazione minima globale», in un'impostazione che non potrà trascurare «il ruolo della tassazione nella protezione dell'ambiente e nella promozione di un uso più efficiente dell'energia» (si veda l'intervento del ministro qui a fianco).

Il 2021 per Gualtieri sarà «l'anno della vaccinazione di massa e della vittoria contro la pandemia». Ma sul piano dell'economia questo passaggio segnerà solo il punto di partenza per la rinascita. Che, sottolinea il vicepresidente della Bei Dario Scannapieco, avrà bisogno di «un cambio di paradigma». A livello comunitario le premesse per Scannapieco sono quelle giuste, perché con la Recovery and Resilience Facility, il Sure, il Mes sanitario e il Pepp della Bce confermato ieri da Francoforte la risposta continentale è stata «tempestiva e senza precedenti». Ma all'orizzonte c'è il problema delle «aziende zombie tenute in vita artificialmente» dagli aiuti pubblici e il cambio strutturale nei modi di vita e di lavoro prodotti dalla pandemia. Da affrontare con un Recovery Plan chiamato ad abbandonare presto il suo lungo stadio embrionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dell'Economia rilancia l'impegno dell'Italia per un accordo sulla web tax in sede Ocse.

Tempi e obiettivi certi. Bruxelles chiede chiarezza su tempi e obiettivi. Dopo il primo prefinanziamento del 13% i fondi del Recovery infatti arriveranno due volte l'anno condizionati al raggiungimento di alcuni target con una scansione precisa. Altrimenti l'erogazione è a rischio

223,9 miliardi

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

La dotazione complessiva del Pnrr italiano nell'ambito delle risorse del Recovery Plan inviato dal governo al Parlamento

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

LEGGE DI BILANCIO

Agevolazioni per molti ma fondi per pochi

di **Roberto Lenzi**

Fondi a supporto di imprenditoria femminile, imprese creative, aree dismesse e settore tessile: 81 milioni in tutto. Finanziamenti per la competitività del sistema delle Pmi dei settori aeronautico nazionale, chimica verde, componentistica per la mobilità elettrica e per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ma con solo 100 milioni. E via di questo passo per diversi commi. Nella legge di Bilancio per il 2021 sono stati moltiplicati gli interventi a favore delle più disparate attività e per i vari comparti , ma tutti caratterizzati da un elemento comune: una dotazione finanziaria molto ridotta che rischia di beneficiare solo pochi soggetti.

a pagina 20

Norme & Tributi
Manovra, agevolazioni per tutti ma in pallio ci sono spiccioli
Leasing, la trappola dei contributi confiscati

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Manovra, agevolazioni per tutti ma in palio ci sono spiccioli

LEGGE DI BILANCIO

2021

Previsti solo 500mila euro per investimenti in capitale umano in settori strategici

Per il tessile cinque milioni in tutto per l'Unione industriale biellese

A cura di
Roberto Lenzi

La legge di Bilancio per il 2021 introduce incentivi per tutti ma la quantità di fondi a disposizione è per pochi. Questo emerge analizzando le nuove agevolazioni a favore delle imprese in rapporto agli stanziamenti allocati dalla legge 178/20.

Con complessivi 81 milioni di euro nascono fondi a supporto di imprenditoria femminile, imprese creative, aree dismesse e settore tessile. Ammontano invece a cento milioni di euro le risorse destinate ad aumentare la competitività del sistema delle piccole e medie imprese dei settori aeronautico nazionale, chimica verde, componentistica per la mobilità elettrica e per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Non vanno molto meglio gli interventi per favorire l'integrazione e l'inserimento al lavoro delle persone fisiche. Sono previsti 500mila euro (dal 2022) per sostenere l'investimento in capitale umano in settori strategici mentre è di due milioni di euro il fondo disponibile per la parità salariale.

Il venture capital dovrà farsi bastare un rifinanziamento di tre milioni di euro finalizzato a sostenere investimenti in capitale di rischio relativamente a progetti di imprenditoria femminile.

Le iniziative possono essere di interesse ma per un impatto adeguato serviranno ulteriori risorse provenienti da nuovi stanziamenti.

Gli incentivi per gli investimenti

Il fondo nato per favorire l'imprenditoria femminile prevede incentivi sia a fondo perduto che sotto forma di finanziamento a tasso agevolato.

Sono ammessi interventi per supportare l'avvio dell'attività, per realizzare investimenti, nonché per il rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale, con specifica attenzione ai settori dell'alta tecnologia. Le imprese creative ricevono incentivi per promuovere nuova imprenditorialità nel settore creativo, attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati. Possono essere incentivati anche progetti volti a promuovere la collaborazione delle imprese del settore con quelle di altri settori produttivi, con università e con centri di ricerca. La rigenerazione e riqualificazione di aree dismesse, di infrastrutture e di beni immobili in disuso appartenenti alle amministrazioni pubbliche sono agevolate attraverso piani di sviluppo atti al riuso produttivo.

Le misure a sostengo del tessile si concretizzano in un contributo di cinque milioni di euro a favore dell'Unione industriale biellese.

Gli interventi di capitalizzazione

Per sostenere lo sviluppo, accrescere la competitività e rafforzare la filiera del sistema delle piccole e medie imprese in alcuni settori nasce un nuovo fondo. Sono interessati le imprese dell'aeronautico nazionale, della chimica verde, della fabbricazione di componenti per la mobilità elettrica e quelle per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il fondo permette allo Stato di entrare nel capitale delle imprese e finanzia progetti di fusioni, aggregazioni, acquisizioni, riorganizzazioni, ristrutturazioni, rafforzamento del capitale.

Norme & Tributi
Manovra, agevolazioni per tutti ma in palio ci sono spiccioli

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I beneficiari devono presentare progetti per interventi volti alla transizione tecnologica e alla sostenibilità ecologica e ambientale dei processi produttivi.

Il settore del venture capital beneficia di un rifinanziamento per sostenere investimenti in capitale di rischio in progetti di imprenditoria femminile a elevata innovazione o ad alto contenuto di innovazione tecnologica, realizzati da società il cui capitale sia detenuto in maggioranza da donne.

Lo sviluppo delle competenze

La legge di Bilancio 2021 prevede la nascita di un fondo per sostenere l'investimento in capitale umano in settori strategici per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Il fondo nasce con lo scopo di promuovere l'inserimento di giovani neo-laureati nel sistema produttivo e coinvolge i soggetti privati che possono sostenere finanziariamente le iniziative formative tramite donazioni, nella forma di borse di studio. La formazione deve essere finalizzata allo sviluppo e all'acquisizione di competenze manageriali, promosse da università pubbliche e private, da istituti di formazione avanzata o da scuole di formazione manageriale pubbliche e private.

Ai soggetti finanziatori è concesso un credito d'imposta fino al 100% della spesa per le piccole imprese, al 90% per le medie e all'80% per le grandi. Gli interventi volti a supportare la crescita del personale trovano uno stanziamento a sostegno della parità di genere, tramite interventi finalizzati al sostegno e al riconoscimento del valore sociale ed economico della parità salariale di genere e delle pari opportunità sui luoghi di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un aiuto ai neo-laureati

1

I DESTINATARI

Investire in capitale umano

Prevista la nascita di un fondo per sostenere l'investimento in capitale umano in settori strategici per lo sviluppo economico e sociale del Paese. Nasce con lo scopo di promuovere l'inserimento di giovani neo-laureati nel sistema produttivo e coinvolge i privati che vogliono sostenere le iniziative formative sottoforma di borse di studio.

2

I SOSTENITORI

I soggetti finanziatori

Concesso un credito d'imposta fino al 100% della spesa per le piccole imprese, al 90% per le medie e all'80% per le grandi.
Lo stanziamento sostiene la parità di genere, tramite interventi finalizzati al sostegno e al riconoscimento del valore sociale e economico della parità salariale di genere e delle pari opportunità sui luoghi di lavoro.

Norme & Tributi
Manovra, agevolazioni per tutti ma in pallio ci sono spiccioli

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 22/01/21
Edizione del:22/01/21
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

Cig Covid, calo a dicembre ma il 2020 resta da record

LAVORO

Da marzo l'Inps ha erogato 33,5 miliardi di euro tra bonus, indennizzi e cig

Giorgio Pogliotti

Dicembre si è chiuso con un calo per la cassa integrazione per l'emergenza Covid che resta comunque su livelli record: gli oltre 288 milioni di ore autorizzate corrispondono ad una flessione del 22,6% rispetto a novembre, e siamo ben al di sotto del picco di 849 milioni toccato a maggio per effetto del lockdown.

Sotto la spinta della cassa per l'emergenza sanitaria che rappresenta il 99% delle ore di cassa integrazione complessivamente richieste, si è raggiunto il livello più alto mai rilevato dall'Inps; basti pensare che tra gennaio e dicembre le ore autorizzate sono pari a oltre 4,3 miliardi (di cui oltre 4 miliardi con la causale Covid-19 nel periodo tra aprile e dicembre), contro i 276 milioni del 2019, e anche andando indietro nel tempo siamo ben sopra i quasi 1,2 miliardi totalizzati nel picco storico, ovvero nel 2010. Il ricorso alla cassa Covid tra aprile e dicembre per 4,048 miliardi di ore ha interessato per 1,9 miliardi la Cig ordinaria, per 1,3 miliardi l'assegno ordinario dei fondi di solidarietà e per 798 milioni la Cig in deroga.

A dicembre le autorizzazioni si riferiscono a 34.358 aziende per la cig ordinaria con un numero di ore pari a 101,8 milioni, a 29.318 aziende per l'assegno ordinario con 116,2 milioni di ore e a 106.729 aziende per la cig in deroga con 70,1 milioni di ore.

Per quanto riguarda la cigo, i settori che assorbono il maggior numero di ore sono la "fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici ed elettrici" (18,4 milioni di ore) e il "metallurgico" (17,4 milioni di ore). Per la cigd il settore con il numero più alto di ore autorizzate è il "commercio" (33,9 milioni), seguito da "alberghi e ristoranti" (20,4 milioni). Nei fondi di solidarietà spiccano "alberghi e ristoranti" (38,1 milioni di ore), "attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese" (23,3 milioni).

Da marzo l'istituto guidato da Pasquale Tridico ha erogato 33,5 miliardi tra bonus, indennizzi e cig per circa 15 milioni di beneficiari. Per la cig sono oltre 19 i miliardi erogati; per 3,5 milioni di beneficiari con pagamento diretto e per 3,4 milioni con pagamento anticipato dall'azienda.

Quanto al flusso dei pagamenti diretti, le richieste (SR41) dell'ultimo trimestre 2020 sono state oltre 3,5 milioni, delle quali oltre 3 milioni sono state liquidate, mentre 500mila sono da liquidare.

L'impennata di cig, peraltro, è accompagnata dal crollo delle assunzioni attivate, che tra gennaio e ottobre sono state 4,3 milioni (-31% sul 2019), la caduta interessa soprattutto quelle a termine (-910mila).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo Valico nel 2024 ma con rischi inbuti
Bombardier, commesse per Vado Ligure
Più Energia.
Tutta quella di cui hai bisogno!
Cig Covid, calo a dicembre ma il 2020 resta da record

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 22/01/21
Edizione del:22/01/21
Estratto da pag.:19
Foglio:1/2

L'appello della Bce ai governi: stringere sui piani per la ripresa

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Lagarde: «Useremo tutte le risorse del Qe pandemico solo se necessario»

Ribadita l'importanza di politiche fiscali espansive «ben mirate e temporanee»

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Il Consiglio direttivo della Bce ha «esortato» ieri esplicitamente gli Stati membri «ad accelerare il processo di ratifica, a completare tempestivamente i rispettivi piani per la ripresa e la resilienza» di adesione al Next Generation Eu. Questa esortazione, per la prima volta nella dichiarazione introduttiva che segue la riunione del Consiglio sulla politica monetaria, è stata rafforzata dalla presidente Christine Lagarde in conferenza stampa, con richiami a più riprese all'importanza delle politiche fiscali espansive «ben mirate e temporanee» e a tutti gli strumenti messi in campo dall'Europa in risposta alla pandemia, scanditi uno ad uno: la linea di credito speciale del Mes, il fondo di garanzia della Bei, Sure, e il «ruolo fondamentale» del Recovery and resilience Facility «a sostegno dell'efficacia della politica monetaria nell'area dell'euro» che resta «molto accomodante».

Il Consiglio direttivo non ha annunciato ieri nuove misure, come nelle attese, e ha confermato con vigore la necessità di mantenere «condizioni di finanziamento favorevoli», perché «un ampio grado di stimolo monetario continua a essere essenziale» in un contesto dove i rischi delle prospettive di crescita nell'area euro «restano orientati al ribasso, nel breve, anche se meno pronunciati». L'incertezza rimane elevata, per quanto riguarda la dinamica della pandemia con l'arrivo delle varianti (Lagarde ne ha menzionate tre, dall'Inghilterra, Sud Africa e Brasile) e la velocità delle campagne di vaccinazione. Il coronavirus «continua a porre seri rischi all'economia», i contagi aumentano, le misure di contenimento si allungano, e anche se questo era stato previsto nello scenario base delle proiezioni macroeconomiche Bce dello scorso dicembre - che restano confermate - l'inflazione «rimane molto bassa»: il Pil dell'area dell'euro si è contratto nel quarto trimestre 2020 e questo, ha ammonito Lagarde, peserà anche sul primo trimestre di quest'anno.

Nelle decisioni di politica monetaria, la Bce per la prima volta ha messo nero su bianco il metodo di utilizzo della dotazione del programma pandemico Pepp: «Se le condizioni di finanziamento favorevoli possono essere mantenute mediante flussi di acquisti di attività che non esauriscano la dotazione nell'orizzonte degli acquisti netti del Pepp, non sarà necessario utilizzare appieno la dotazione». «La dotazione può essere ricalibrata», cioè aumentata, se necessario. Lagarde ci ha tenuto a sottolineare in conferenza stampa il peso della parola «equally», che c'è un bilanciamento tra le due azioni, sgombrando così il campo da una lettura "hawkish" di stretta monetaria. L'Italia tuttavia, proprio per questo, non potrà calcolare con esattezza l'entità dei titoli di Stato che verranno acquistati con il Pepp da ora fino alla scadenza del programma nel marzo 2022 (se non allungato): Lagarde ha assicurato che la Bce resterà sul mercato di sicuro fino a quella data e che è pronta a ricalibrare «tutti gli strumenti», «nulla è tolto dal tavolo». Si è anche augurata che i fondi del programma Next Generation EU diventino operativi senza indugio con esborsi «da quest'anno».

Durante la pandemia, la Bce manterrà le condizioni di finanziamento favorevoli con il Pepp e manterrà la liquidità con le TLTRO. Ma in risposta a una domanda sulla recente turbolenza italiana sui BTp innescata dalla crisi politica, la presidente ha detto che la Bce non ha rilevato «sviluppi sui rendimenti di un singolo Paese che possano rappresentare un problema per le condizioni finanziarie dell'area dell'euro nel suo insieme» e ha spiegato che l'approccio resta «olistico e multiforme». E cioè, per mantenere le condizioni di finanziamento favorevoli, la Bce non guarda ai rendimenti dei titoli di Paesi specifici ma si orienta con una «bussola» che monitora una moltitudine di indicatori, dai titoli di Stato alle obbligazioni societarie fino alle condizioni del credito, la richiesta dei prestiti da imprese e famiglie. Questa bussola orienta la Bce, ma «l'ancora» resta l'inflazione, la stabilità dei prezzi, e a questo tutto si riconduce, ha fatto intendere Lagarde.

La presidente, che vorrebbe essere ottimista ma che si definisce «realista», ha comunque elencato all'inizio della conferenza stampa una lunga serie di sviluppi in positivo: l'avvio del processo di vaccinazione, l'accordo per Brexit che non era scontato nelle proiezioni macroeconomiche, la definizione del Next Generation Eu, la tenuta del settore manifatturieto con indici PMI tornati in positivo. E questo lungo elenco, pur nel contesto di un'incertezza elevata, ha aperto uno spiraglio di sereno in un cielo pandemico rabbuiato.

Mondo
L'appello della Bce ai governi: stringere sui piani per la ripresa

Peso:34%

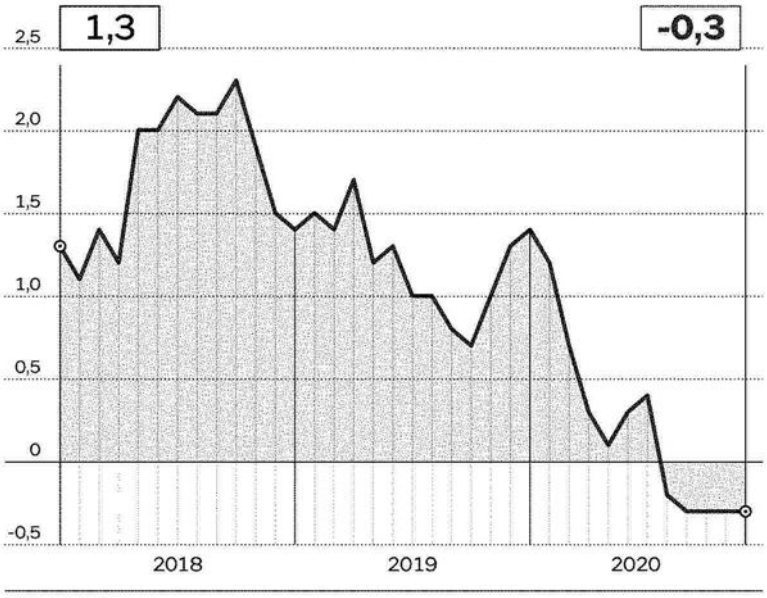
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Wait and see». La presidente della Bce Christine Lagarde

L'inflazione nell'Eurozona

Var.% annua dei prezzi al consumo



Fonte: Eurostat

Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Industria Italia, a novembre meno ricavi ma più ordini

A novembre si stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, sia diminuito del 2% rispetto al mese precedente e sia aumentato del 3,8% nella media del trimestre settembre-novembre rispetto a giugno-agosto. Lo rileva l'Istat aggiungendo che, corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale è diminuito in termini tendenziali del 4,6%, con cali di ampiezza simile per i due mercati: -4,5% quello interno e -4,9% quello estero. Sul risultato complessivo ha influito in modo particolare la performance negativa del settore dell'energia. Quanto agli ordinativi, i dati destagionalizzati hanno registrato per novembre un calo su base mensile e un incremento su base trimestrale; in particolare, la riduzione rispetto a ottobre si attesta all'1,3%, mentre l'incremento della media degli ultimi tre mesi rispetto ai tre mesi precedenti è pari al 5,1%. In termini tendenziali l'indice grezzo degli ordinativi è aumentato del 5,3%, con risultati positivi su entrambi i mercati (+3,4% quello interno e +7,9% quello estero). La maggiore crescita tendenziale si registra nel settore dei computer e dell'elettronica (+38,5%) e nel comparto dei mezzi di trasporto (+22,6%), mentre i risultati peggiori si rilevano per i macchinari e le attrezzature (-5,3%) e nell'industria industria tessile e dell'abbigliamento (-13,1%). (riproduzione riservata)

Bce, niente favori solo all'Italia

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il big dell'e-commerce si prepara a superare i 10 mila dipendenti nel Paese. La big tech lancia hub per l'intelligenza artificiale

Amazon e Microsoft pronte a investire ancora in Italia

DI FRANCESCO BERTOLINO

Amazon e Microsoft sono pronte a investire ancora in Italia. Ieri il colosso dell'e-commerce ha annunciato i suoi piani per il 2021 che prevedono fra l'altro l'apertura di due nuovi centri logistici a Novara e Spilamberto (Modena) con un investimento di 230 milioni di euro, che genererà 1.100 nuove opportunità di lavoro a tempo indeterminato in tre anni. Nel 2020 la società ha assunto 2.600 persone e quasi 600 piccole e medi e imprese italiane hanno superato gli 850mila euro di vendite su Amazon. «I nostri crescenti investimenti nel Piano Italia sono volti a costruire l'infrastruttura digitale e fisica per fornire prodotti e servizi a milioni di clienti italiani e ad aiutare lo sviluppo digitale di oltre 14.000 piccole e medie imprese italiane», ha spiegato Mariangela Marseglia, vp country manager Amazon.it e Amazon.es. «Li consideriamo una risorsa per accelerare la trasformazione digitale del Paese e sostenere l'economia italiana nella fase di ripresa». In breve quindi Amazon supererà la soglia dei 10 mila dipendenti in Italia, diventando un dei primi datori di lavoro nel Paese. Un ruolo che comporta responsabilità. «La crescita esponenziale» di Amazon in Italia «ha un rovescio della medaglia: i ritmi di lavoro sono spesso insostenibili, il turnover molto alto, il ricorso ad appalti e subappalti spesso non adeguatamente sorvegliato», ha avvertito il segretario confederale della Cgil, Tania Scacchetti. «Non intendiamo sottovalutare i posti di lavoro che si creano, soprattutto in una fase di crisi come questa», ha aggiunto. «Dietro ai numeri però ci sono lavoratori che chiedono diritti, tutele, garanzie, che il colosso di Jeff Bezos continua a non offrire. Si sta finalmente aprendo un confronto sindacale, ci auguriamo che possa portare rapidamente a degli avanzamenti e creare le condizioni per l'avvio di un dialogo costruttivo fra le parti».

Nel frattempo un'altra big tech americana, Microsoft, ha alzato il velo sul suo piano quinquennale da 1,5 miliardi di euro di investimenti in Italia formazione a supporto della trasformazione digitale del Paese e della creazione di una nuova Regione Data Center a Milano. Ieri Microsoft ha presentato l'AI Hub, un'iniziativa per aiutare le imprese italiane a sfruttare al meglio l'Intelligenza Artificiale. Secondo stime fornite dalla società, l'aumento del fatturato delle aziende che adotteranno tecnologie di AI sarà di quasi 3 punti percentuali più alto rispetto alla media delle aziende del settore e l'impatto dell'AI sarà pari a 570 miliardi di euro di fatturato al 2030. «Per cogliere questa opportunità, occorre fare di più aiutando le imprese ad avvicinarsi all'Artificial Intelligence e a sviluppare progetti d'impatto reale facilmente replicabili nei settori chiave dell'Economia Italiana, contribuendo a un circolo virtuoso di rilancio», ha dichiarato Silvia Candiani, amministratore delegato di Microsoft Italia. Il Microsoft AI Hub si focalizzerà su sei settori chiave: Made in Italy, manifatturiero, servizi finanziari, sanità, energia e infrastrutture. Microsoft agirà da abilitatore mettendo a disposizione le proprie competenze e la propria piattaforma Cloud per sviluppare applicazioni per big data e AI . In questo compito Microsoft sarà affiancata da partner in grado offrire consulenza fra cui Accenture, Capgemini e Ntt Data, (riproduzione riservata)

Silvia Candiani

Exor, 830 milioni su Wall Street

Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 22/01/21
Edizione del:22/01/21
Estratto da pag.:1,13
Foglio:1/2

IMPRESE IN CRISI

Industriali, appello per aiuti immediati ma anche per stimoli agli investimenti

MICHELE GUCCIONE pagina 13

Appello degli industriali per superare la crisi

Zona rossa. Sicindustria: da Catania e Siracusa la richiesta di maggiori aiuti immediati, ma anche di strumenti di stimolo agli investimenti, dai cantieri alla svolta "green". L'export ha rilanciato l'agroalimentare, accordi in vista per Cina e Usa

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La crisi è anche opportunità, ma la manna non cade dal cielo. Oltre a chiedere aiuti, occorre cogliere l'occasione per diversificare le attività, trovare soluzioni innovative e anche nuovi mercati. Per supermercati, bar e ristoranti le consegne a domicilio sono state un paracadute; i negozi in generale lo è stato l'e-commerce; e le industrie siciliane hanno trovato nell'export una valida alternativa. Nel sistema confindustriale lo testimonia Nino Salerno, titolare di un gruppo che produce imballaggi: «Abbiamo subito importanti perdite con il settore "Horeca", hotel, ristoranti, bar e catering, ma abbiamo recuperato grazie all'enorme aumento di ordini dall'industria agroalimentare che lavora per la grande distribuzione. Questo è solo uno dei tanti esempi, ma per tutti vale un concetto: bisogna cercare un'alternativa, e nel caso delle nostre industrie quella valida è l'esportazione. È cresciuto chi lo faceva già, si è salvato chi ha imparato a farlo».

Salerno, delegato di Sicindustria all'Internazionalizzazione, racconta che «in Sicindustria nel 2020 abbiamo svolto un enorme lavoro intensificando i rapporti con tutti gli organismi che si occupano di export, e abbiamo proposto ai nostri imprenditori - e continuiamo a farlo in questi giorni - webinar su come fare per conquistare nuovi mercati. Abbiamo avuto ottimi risultati. L'agroalimentare siciliano è riuscito a esprimere grandi cose perchè ha imparato prima a essere competitivo a casa propria e poi come affrontare i mercati esteri. Ad esempio, il settore oleario ha espresso nuovi prodotti di gran qualità».

Salerno annuncia due nuove opportunità per il 2021: «Anche grazie all'accordo Ue-Cina sugli investimenti, stiamo per chiudere un accordo di collaborazione con quel Paese tramite una banca cinese che ha una dipendenza a Milano. E, a seguito dell'insediamento di Joe Biden a presidente degli Usa che sta rasserenando i rapporti commerciali e i dazi con l'Ue, si apre un canale per aprire nuove produzioni aggiuntive negli Stati Uniti, via già esplorata con successo da aziende italiane del Centro-Nord».

Ma per spiccare il gran salto senza cadere occorre guarire le ferite interne di un tessuto produttivo provato da una recessione che in Sicilia dura dal 2008. Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania, che nei giorni scorsi aveva lanciato un appello per le imprese penalizzate dalla "zona rossa", sintetizza in tre azioni ciò che occorre per la ripresa da febbraio: semplificazione burocratica, sospensione lunga delle tasse e sblocco dei cantieri. Spiega Biriaco: «È vero che nel nostro territorio c'è un maggior incremento di nuove aziende, ma sono per lo più micro e piccole imprese, non sappiamo quanto potranno reggere. I settori turismo ed eventi sono fermi da un anno, le loro perdite incidono su tutti gli altri settori. Si aggiunge la "pandemia dell'insularità" che costa al sistema produttivo regionale 6,5 mld l'anno. La prima cosa da fare è sburocratizzare e velocizzare i ristori e tutte le misure di sostegno, nonchè le opere pubbliche che danno un immediato impulso a liquidità e investimenti. E bisogna sospendere le tasse per 1-2 anni, per consentire alle aziende di ripristinare le riserve. I rinvii di mese in

Peso:1-2%,13-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mese non servono a nulla: se non si incassa non si possono pagare le tasse, e non è accettabile che lo Stato da un lato eroga ristori e dall'altro se li riprende con le tasse». Confindustria Catania attende «la nomina dei commissari delle Zes per rilanciare il porto e il retroporto, lo sblocco immediato di 7,5 mld di opere ferme e l'attivazione immediata del "Recovery Plan" per rimettere in moto l'economia».

Più articolate le esigenze del territorio aretuseo. Le illustra Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa: «Molte imprese stanno soffrendo perdite significative soprattutto nei settori del turismo, degli eventi fieristici, congressuali e culturali. Aiuti e ristori non bastano: servono contributi a fondo perduto a prescindere dai codici Ateco, moratoria dei debiti, sgravi fiscali e ammortizzatori sociali da estendere a tutto il 2021. In particolare, Fedeturismo chiede un piano di ripresa di medio-lungo periodo che abbia al centro finanziamenti a lungo termine alle filiere più colpite con un "Bond ventennale turismo" garantito dallo Stato». Al contrario, le grandi aziende del polo industriale, comprese raffinerie, petrolchimici e centrali elettriche, non sono comprese negli aiuti, ma stanno soffrendo pesanti conseguenze e sono costrette a rivedere i loro programmi di sviluppo: «Si rendono necessari - avverte Bivona - provvedimenti straordinari da parte dei governi nazionale e regionale per ridare loro fiducia e incentivarle a riprendere la politica degli investimenti, e per rendere il territorio attrattivo per nuove iniziative imprenditoriali».

Per Bivona si può costruire un futuro tramite la "svolta green" dell'Ue inserita nel "Recovery Plan". Per questo propone a Siracusa «un processo di riqualificazione industriale per ridurre le emissioni di CO_2; investimenti con i settori della raffinazione per la transizione energetica e la sostenibilità (Patto Stato-raffinazione previsto dalla legge di Bilancio 2021 da finanziare col gettito delle accise); ampliare l'area della Zes per favorire investimenti in questo territorio e includere fra questi la produzione di idrogeno e le rinnovabili; un laboratorio per la decarbonizzazione fra Università di Catania, Cnr e Enea; il rilancio del Ciapi; realizzare un centro per la bioeconomia nell'ex carcere borbonico; valorizzare l'immenso patrimonio culturale locale». ●

Nino Salerno, delegato di Sicindustria per l'Internazionalizzazione: «Esportare ha salvato molte imprese, ora si aprono le strade per i mercati di Cina e Usa»

Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania: «Occorre semplificare la burocrazia, rinviare le tasse per uno o due anni e sbloccare le opere pubbliche ferme per 7,5 miliardi»

Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa: «Chiediamo strumenti per rilanciare le piccole imprese e il turismo e misure per gli investimenti "green" delle grandi industrie»

Appello degli industriali per superare la crisi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Sicilia, quattro commissari per sbloccare opere da 11 mld

DANIELE DITTA

PALERMO. Ultimo miglio in Parlamento per il Dpcm con le nomine dei commissari straordinari individuati dal governo nazionale (d'intesa con le Regioni) per sbloccare 58 opere pubbliche strategiche, di cui 8 in Sicilia dell'importo di 11 mld. L'elenco è allegato allo schema di decreto del premier Conte, al vaglio delle commissioni parlamentari competenti. Si tratta di interventi infrastrutturali caratterizzati da «un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico-amministrative».

Ecco i nomi dei commissari che, in base allo "sblocca cantieri", avranno il compito di accelerare progettazioni e lavori. Raffaele Celia, responsabile nuove opere area Centro dell'Anas, è stato indicato per la statale Ragusa-Catania (754 mln) e l'adeguamento a quattro corsie della statale 640, nota come "strada degli scrittori" (990 mln); Filippo Palazzo, dirigente Rfi in pensione, per il ripristino della linea ferroviaria Palermo-Trapani via Milo (144 mln) e per il collegamento ferroviario Palermo-Catania-Messina (8,7 mld); Ornella Segnalini, dirigente in pensione del Mit, per far ripartire i lavori alla diga Pietrarossa (60 mln); Pasqualino Monti, presidente Autorità portuale Sicilia Occidentale, per il rilancio del polo della cantieristica navale nel porto di Palermo (155 mln); Gianluca Ievolella, provveditore Opere pubbliche di Sicilia e Calabria, per il secondo lotto della cittadella della polizia di Palermo (102 mln) e il complesso polifunzionale della polizia di Catania (128,5 mln). «Dopo il parere delle commissioni - afferma Giancarlo Cancelleri, viceministro Infrastrutture - annunceremo un altro passo avanti nel percorso di semplificazione che questo governo si è posto come priorità, soprattutto in ambito infrastrutturale».

Gangi: “Fare impresa in Sicilia è davvero un’impresa. Serve programmazione”

Infrastrutture e tecnologie che non ci sono, la pandemia che colpisce. L'assenza di una pianificazione politica, l'aumento dei disoccupati. Le tante difficoltà delle imprese siciliane

Di Desirée Miranda

21 Gennaio 2021

Il numero delle aziende, i settori più in sofferenza. La grande disoccupazione, soprattutto giovanile e il colpo subito dalla diffusione del coronavirus. Le infrastrutture e le tecnologie che mancano, le possibilità legate alla spesa dei fondi europei. Ne abbiamo parlato con Salvatore Gangi, presidente del Comitato regionale piccola industria di Confindustria in Sicilia.

Crescono le imprese in Sicilia

L’impatto da lockdown è stato duro anche per le imprese siciliane, eppure il loro numero è cresciuto. Non tutto è sempre come appare però. Oltre al fatto che sarebbe meglio aspettare per avere dei dati più concreti, come sostiene Unioncamere, per Salvatore Gangi, presidente del Comitato regionale piccola industria di Confindustria in Sicilia vanno anche valutati. “Bisognerebbe andare a guardare quante di queste numerosissime micro imprese sono davvero nuove iniziative e non trasformazioni o effetti di qualche maquillage”. In generale, Gangi fa un quadro dell’impresa siciliana “in grave difficoltà e sofferenza”.

Leggi anche – Messina, “Turismo, sport e spettacolo: fare rete per il rilancio dell’Isola”

Turismo in apnea

Un dato che emerge soprattutto guardando ai vari settori. Se manifatturiero, alimentare ed edilizia sono andati bene e probabilmente andranno meglio nel 2021, anche grazie alla spinta di varie iniziative governative, opposto è il discorso per turismo è servizi. Proprio i settori definiti fondanti dell’economia regionale. “Abbiamo una vocazione turistica che non possiamo dimenticare” dice Gangi, “ma che va anche ripensata”. Serve “un approccio da buon padre di famiglia” per fare “coesistere un po’ tutto”. Le

opportunità che offre il territorio sono “tantissime”, ma anche poco sfruttate. Per il presidente è necessario puntare sul patrimonio artistico-culturale, ma anche sul clima e le bellezze naturalistiche. Gangi cita il business legato al golf per fare un esempio, che attrarrebbe tanti turisti da tutto il mondo. La situazione è talmente in perdita che gli incentivi regionali e statali a sostegno del settore sono talmente poca cosa da essere definiti “poco più di una stretta di mano”.

Leggi anche – Unioncamere, nel 2020 in Sicilia 3.600 imprese in più. Ma la crisi Covid morde

Blocco dei licenziamenti

Anche l’occupazione, in Sicilia, è in caduta libera con una stima di 76 mila unità in meno. Una cifra mitigata dal blocco dei licenziamenti. Almeno fino a marzo. Poi i numeri potrebbero crescere ancora. Una conseguenza “quasi inevitabile se non si esce velocemente da questo stato pandemico”. Una evenienza che secondo Gangi, non fa piacere a nessuno, neanche all’imprenditore che deve fare questa scelta. Ogni dipendente, spiega il presidente del Comitato regionale piccola industria di Confindustria in Sicilia, “è una risorsa umana su cui si investe”. Un aiuto agli imprenditori da parte del governo, che Gangi considera “importante e per questo va fatto un plauso al ministro Provenzano” è la decontribuzione Sud. Un primo passo considerato insufficiente, comunque. Per fare un salto di qualità Gangi auspica uno scambio di idee “per una programmazione seria di investimenti. Non solo per arginare la perdita di posti di lavoro in Sicilia, “ma anche per evitare la fuga di tanti ragazzi”.

Leggi anche – Pochi laureati, tanti neet. Donne più istruite ma meno occupate

Disoccupazione giovanile

La Sicilia conta molti giovani disoccupati, 27 per cento in media, e molti neet, ovvero chi non studia e non lavora e non lo cerca. Diverse le concause secondo Gangi. Da una parte “molti giovani non hanno un approccio al sacrificio”, dall’altra ciò che hanno studiato non sempre risponde alle esigenze del mondo del lavoro. “C’è uno scollamento dunque “tra il mondo della scuola e quello dell’impresa”. Non va sottovalutato il tessuto territoriale. Ancora una volta sostengo va tutto pensato e ragionato. I problemi delle future generazioni sono anche i nostri”.

Leggi anche – Cancelleri: “La Ragusa-Catania entro il 2021. Il Ponte deve aspettare”

Insfrastrutture e tecnologia

Strade e autostrade, collegamenti ferroviari, ma anche le connessioni internet e più semplicemente la linea telefonica. Sono strumenti fondamentali per chi fa impresa eppure non si finisce mai di aspettare che le cose migliorino. L’autostrada Ragusa-Catania ad esempio, la si aspetta da 30 anni e ancora non c’è. Secondo Gangi questo è “uno dei problemi fondamentali per chi vuole fare impresa in Sicilia”. E paradossalmente si riscontro soprattutto nelle zone industriali dell’Isola.

Leggi anche – Sicindustria Tp, le zes e la burocrazia

Fondi europei

Per risolvere i tanti problemi servono di certo grandi investimenti e considerando che, in generale, le casse piangono, una possibilità è rappresentata dai fondi europei. La Sicilia non ha certo brillato in passato per la capacità di programmazione e di spesa seppure la situazione sembra migliorare. Gangi comunque sottolinea la differenza “tra deliberato ed elargito” e per questo cita alcuni progetti legati al fotovoltaico

“ancora fermi in assessorato da settembre perché sono cambiati i dirigenti e si aspettano le firme”. “In passato siamo stati incapaci di spenderli” e poi c’è la nuova programmazione legata ai fondi 2021-2027 “ancora tutta da fare”. Per non parlare del Recovery fund “una sorta di piano Marshall”. Le infrastrutture sono il primo punto su cui investirebbe, senza dimenticare il turismo e l’attivazione delle Zes. Le conseguenze sarebbero “sviluppo, calo della disoccupazione, ritorno di giovani oggi quasi obbligati a lasciare la Sicilia